

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe,

altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere necessariamente la firma per esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o siglate con pseudonimi vengono cestinate.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

No alla stretta creditizia Artigiani non più soli

Grazie, direttore, per l'editoriale sulla stretta creditizia a danno delle imprese. In queste settimane ho veramente temuto di rimanere da solo... e forse non hai nemmeno idea di come stia montando la rabbia verso le casse rurali.

Roberto De Laurentis - Presidente dell'Associazione Artigiani Trento

No alla stretta creditizia Sistema imprese a rischio

Caro direttore, volevo complimentarmi con lei per la riflessione in merito alla stretta del credito che sempre più attanaglia il sistema imprese del Trentino. Credo che far sapere con forza anche all'opinione pubblica la drammatica situazione contribuisca forse a far riflettere e veramente cercare soluzioni adeguate ed immediate.

Credo che il sistema imprese del Trentino si distingua per la responsabilità sociale del datore di lavoro e con l'orgoglio di non dover cedere: si sta cercando di resistere. Il perdurare della crisi e soprattutto la mancanza di provvedimenti dedicati al credito rischia di far implodere l'intero sistema imprese.

Aldo Montibeller - Imprenditore del settore edile e rappresentante di categoria

No alla stretta creditizia Doppia beffa alle imprese

Gentile direttore, i più vivi complimenti per l'esposizione dell'articolo sul credito della casse rurali: finalmente e con coraggio ha esposto un problema enorme che in Trentino e nel resto d'Italia sta mettendo in ginocchio le imprese indebitate e non permette alle imprese sane di investire, poiché le porte ed i rubinetti di tutte le banche (certamente non solo rurali) sono chiuse. Un apprezzamento ancora maggiore per la denuncia alle rurali, istituzione ancora prima che banca, qui da noi in Trentino.

Il fatto poi che i soldi presi dalla Bce all'1% servano per far cassa (o rinforzare il patrimonio come dicono) acquistando titoli che sono molto redditizi e tutto sommato relativamente sicuri è una doppia beffa per le im-

Cose così Tutti a lezione di ignoranza

SANDRA TAFNER

(segue dalla prima pagina)

... e il giorno dopo fa ripiombare in depressione perché non può dare certezze assolute a breve termine. E si può ben ripetere che nessuno ha la bacchetta magica per far risorgere i moribondi dalla sera alla mattina - perché l'Italia era moribonda, o no? - in attesa della medicina risolutiva. Bisognerebbe avere pazienza e invece meglio cercare sicurezza altrove e chi, se non il bravo cantante dei nostri anni verdi, la può garantire? Con un pastone di frasi fatte e di concetti raccattati distrattamente forse nel vecchio oratorio ha rassicurato i cittadini, pensino al Paradiso dove la pace sarà finalmente raggiunta, insieme alla gioia e all'aria lieve. Grazie don Adriano, proprio di questo avevamo bisogno perché mala tempora currunt. Siccome i preti ormai sono pochi e quei pochi scarseggiano e pare non sappiano fare il loro mestiere - lo afferma lui che se ne intende - meglio che intervengano i laici, o quantomeno il laico, lui, investito di una missione per grazia ricevuta. Pillole a buon mercato. Non è che siamo schizzinosi, mica vogliamo che la parola spetti solo a sociologi, filosofi e intellettuali in genere, ma approfittare di una carta in bianco su un mezzo potente come la TV (per la quale i cittadini pagano il canone) neanche fosse Hyde Park, dove in piedi su una cassetta della frutta ciascuno può sbandierare le proprie idee, forse è un po' troppo. Accettiamo tuttavia, seppure a malincuore, anche i sermoni a buon mercato, però è inaccettabile l'offesa alle persone e la censura alla libertà di stampa, fatta da chi vorrebbe diventare il paladino della libertà di pensiero. Sua la richiesta di chiusura di due giornali, sgraditi perché colpevoli di non avergli riservato soltanto ovazioni. E deficiente il giornalista che ha osato criticare un certo modo di fare beneficenza con la grancassa. D'altra parte dare del deficiente a qualcuno non è un'offesa, assicura il direttore artistico di Sanremo Gianmarco Mazzi che considera eccezionale la performance. Probabilmente eccezionale con due zeta. Una rapida consultazione del dizionario ci rinfresca le



idee: deficiente come aggettivo significa inadeguato, che presenta carenze, ma come sostantivo significa persona dal livello intellettuale inferiore alla media. Forse allora potremmo dare del direttore deficiente (aggettivo) a Mazzi o del predicatore deficiente a Celentano, il primo perché non ha preteso una scaletta dell'intervento e il secondo perché salire sul pulpito non è il suo mestiere. Forse allora potremmo dare del deficiente a chiunque, purché di aggettivo si tratti, che riconosca una certa inadeguatezza nel fare o nel dire. Deficiente anche l'ex ministro Calderoli - non ce ne voglia, è soltanto un'ipotesi - che ha dichiarato guerra senza quartiere dopo la chiusura dei ministeri del Nord. Guerra a chi? C'è carenza nei dettagli. E del resto è comprensibile il suo risentimento, dato che quelle tre salette di rappresentanza pare le frequentasse con assiduità soltanto lui, ci andava ogni lunedì ma nessuno dice a fare che cosa. Almeno Bossi il lunedì andava con assiduità a cena in quel di Arcore dal suo amico Silvio e si sa che mangiava, perché a cena si va per mangiare e tutt'al più per fare due chiacchiere in compagnia. Il nuovo governo ha provveduto a far cessare l'attività, «le sedi periferiche non sono più operative, nessuna unità di ruolo di comando ha mai preso servizio presso queste sedi», assicura l'attuale ministro Piero Giarda. Ma allora a che cosa servono? La gente si sarà pur accorta di questo scippo improvviso, neanche ricevuto un ministero tutto lombardo che già glielo tolgono insieme ai vantaggi che ne sarebbero venuti. Come mai finora non è scoppiata la rivoluzione? Così ci pensa lui, il ministro Calderoli, a scatenare la guerra. E non una guerra normale, ma una guerra senza quartiere, che vuol dire spietata. Questa volta duri. Qualcuno parla di sceneggiata pazzesca, ma chi ci capisce più qualcosa, frastornati come siamo da url, idee strampalate, minacce, parole in libertà. Forse che anche quella di Celentano sia stata una sceneggiata? C'era una volta il Festival della canzone italiana...
sandra.tafner@gmail.com

prese che con ogni mezzo stanno cercando di non soffocare per salvare se stesse ed i posti di lavoro.
Alessandro Rech - Folgaria

Il privilegio dei vitalizi e i tagli ai lavoratori Anffas

Leggendo sul vostro giornale di sabato le pagine dedicate alla spesa per il pagamento dei vitalizi ai nostri ex consiglieri provinciali, mi è venuto spontaneo pensare agli articoli apparsi nei giorni e mesi scorsi riguardanti le proteste dei lavoratori Anffas, che si trovano a subire una riduzione dello stipendio per mancanza di fondi.

Da un rapido conto posso pensare che la spesa per pagare i circa 540 stipendi Anffas sia minore dei 13,6 milioni necessari per i vitalizi di 185 persone. Mi viene pure da pensare che per i primi è sicuramente l'unica entrata mentre, per i secondi si tratta di un'entrata extra.

Forse molti lavoratori Anffas hanno pianificato il loro futuro pensando allo stipendio da sempre percepito, magari accedendo ad un mutuo per la casa o investendo per lo studio e la crescita dei loro figli; ora sembra siano giunti ad un accordo che dovrebbe aggirarsi su una riduzione del 7% dello stipendio.

Sicuramente il mio ragionamento farà sorridere gli esperti in finanza ed in politica, ma ritengo, che si potrebbe applicare la stessa percentuale ai vitalizi per trovare le risorse necessarie a far continuare a lavorare serenamente e con professionalità i 540 dipendenti, che corrispondono ad altrettante famiglie, essendo che sono comunque soldi pubblici a coprire le spese per gli stipendi.

Sicuramente questo non sarà possibile. Mi auguro però che si possa trovare una soluzione più efficace del contributo di solidarietà del 4% applicato a chi ha maturato il vitalizio nell'ultima legislatura e si possa intervenire su quella che sul vostro giornale definite zavorra dei vecchi vitalizi. Ritengo che se è possibile (io ho sempre pensato non lo sia) ridurre un stipendio in essere a dei lavoratori, lo si possa fare anche per i vitalizi dei nostri ex consiglieri provinciali. Questo non solo per i dipendenti Anffas ma per tutti i lavoratori onesti che sono costretti ad assistere a tali ingiustizie e comunque devono arrivare sempre a fine mese.
Clementel Franco - Trento

In Trentino non è cambiato nulla

Acqua pubblica? Una presa in giro

RODOLFO BORGHA



possibilità di affidamento del servizio idrico mediante gara (anche a privati), né quella di affidamento diretto a società a capitale misto. Ed il tutto mentre in buona parte del Trentino il servizio è gestito da Dolomiti Energia, società il cui capitale è in buona misura detenuto da privati, non scelti mediante gara, peraltro, ma cooptati dai padroni del vapore. Sollecitato dall'esito del referendum, ho quindi presentato un disegno di legge finalizzato ad attuare anche in Trentino la volontà degli elettori, eliminando la

possibilità di messa a gara del servizio idrico e di affidamento dello stesso a società a capitale misto. Perché se acqua pubblica è in Italia, acqua pubblica deve essere anche in Trentino! E già immaginavo il consenso pressoché unanime che il disegno di legge avrebbe raccolto nella società civile e nelle forze politiche, che a suo tempo, avevano sostenuto senza riserve il referendum: Acli, Sindacati, Comitati, religiosi vari (dallo sciamano colombiano a don Zanotelli), Italia dei Valori, Sinistra in genere, Patt

(che invitava gli iscritti e simpatizzanti ad ottemperare il «dovere civico» di votare, mentre ora invita all'astensione sul referendum contro le Comunità di Valle!) e Upt, che addirittura invitava a difendere «l'acqua autonomista» (una nuova marca?).

Forte di tale consenso, presentavo il disegno di legge, che però già in Commissione incontrava le prime difficoltà.

In aula, poi, il disegno di legge veniva bocciato dalla maggioranza di centrosinistra, che pure con tanto ardore aveva sostenuto il referendum. Quanto alla cosiddetta società civile, silenzio assoluto, quasi che ciò che fino al giugno scorso era di fondamentale importanza, ora non contasse più nulla. Risultato: la possibilità per i privati di gestire il servizio idrico che il referendum ha cancellato in Italia, in Trentino invece, permane. Conclusioni: fate quello che dicono, non quello che fanno! E la prossima volta che uno di questi soggetti (partiti e non) vi viene a chiedere una firma od un voto, chiedetegli conto di quanto hanno fatto dopo il referendum sull'acqua pubblica. Perché chi vi ha presi in giro nel giugno scorso, lo farà anche in futuro!

Rodolfo Borga
È consigliere provinciale del Pdl

NIGHTCLUB



IL 9 E 10 MARZO
OSPITE D'ONORE
PRISCILLA SALERNO
Famosa attrice italiana

GARDOLO (TN) - via Alto Adige, 83 - INFO: 348 8786964
www.clubgattoelavolpe.com - lapdancegattoelavolpe@live.it

**SI ORGANIZZANO SERATE DI
ADDIO AL CELIBATO**

ORARIO:
DAL MERCOLEDÌ ALLA DOMENICA
DALLE 22.30 ALLE 04.00

G201705